

... L'Italia potrà trovare la propria salvezza, potrà percorrere la via della rinascita e del futuro benessere solo nell'unione nazionale di tutte le forze progressive. (dal rapporto politico alla Confer. dei Triumvirati Insur.)

ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:

A. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Proletari di tutti i paesi unitevi!

Mobilizzazione popolare contro il freddo, la fame ed il terrore nazi-fascista

Grandiosi movimenti di massa si sono avuti nelle ultime settimane: scioperi in tutti i centri operai, dimostrazioni di solidarietà di tutto il popolo con le sue avanguardie combattenti, manifestazioni imponenti per il 2 e il 7 novembre, concorso di massa alla Settimana del Partigiano. Attraverso la battaglia insurrezionale si realizza la mobilitazione di tutto il popolo: basti una cifra, a Vado Ligure il 95 per cento della popolazione ha concorso ad una raccolta di fondi e di viveri per i Volontari della Libertà.

Il nemico ha voluto contrattaccare, ha creduto di poter approfittare dell'inizio dell'inverno: serrata alla Fiat Mirafiori, serrata di tre delle più importanti fabbriche di Milano, serrata a Dalmine.

Dopo la menzogna, crede di aver trovato una nuova « arma segreta », la serrata. Ma paura dello sciopero e pensa che gli operai della sua strada non possano scioperare: crede così di avere in mano il mezzo infallibile per stroncare con il freddo, con la fame, la decisa volontà insurrezionale del popolo e di poterlo quindi aggaggiare al carro nazista.

Il nemico si sbaglia: l'arma della serrata si spunta già sulla solidarietà operaia, per la quale l'attacco diventa attacco a tutta la classe operaia. Milano proletaria ha risposto con uno sciopero generale alla serrata della capitale, l'Arco, Marelli. Ma le masse popolari rispondono al nemico soprattutto attaccandolo di sorpresa, dove meno se lo aspetta, scegliendosi da sé il terreno della lotta. Il nemico concentra le sue forze e ci attacca in una fabbrica: noi rispondiamo scioperando in altre fabbriche ed in altre con noi rispondiamo allargando il terreno della lotta alla fabbrica alla strada, combinando gli scioperi e le fermate con le dimostrazioni, l'agitazione economica con l'intervento diretto per procurarsi ciò che ci manca.

In questo glorioso anno di guerra liberatrice, la lotta partigiana è il fatto più nuovo e più eroico. Ma l'esperienza partigiana non è esperienza soltanto delle avanguardie migliori: è esperienza di tutti. Così all'offensiva nazi-fascista noi rispondiamo con tattica partigiana. L'offensiva nazi-fascista è nelle nostre mani e con noi è anche la forza schiacciante di una causa già vittoriosa.

Tattica partigiana: attacco veloce e di sorpresa, allargamento del campo di battaglia, mobilità delle nostre forze per poter disperdere quelle del nemico, vittoria sull'avversario per la forza del nostro numero, della nostra qualità e della nostra decisione.

Tattica partigiana vuol dire massima iniziativa del singolo patriota, vuol

dire attaccare dove si può appena i rapporti di forze ci sono favorevoli. La tattica partigiana vuol dire quindi massima autonomia delle organizzazioni periferiche, responsabilità di autodifesa ai Comitati d'agitazione come ai Comitati di liberazione locali, ai Comitati contadini e a quello del Fronte della gioventù, ai Gruppi di difesa della donna ed ai Comitati di inquilini; perché la tattica partigiana si realizza mobilitando il popolo nei suoi organismi locali, chiamandolo alla responsabilità della vita democratica, di cui oggi gettiamo le basi nella rete dell'Organizzazione del Fronte Nazionale.

Il popolo ha dimostrato di possedere già la tattica partigiana: sono di questi giorni numerose azioni di donne che hanno attaccato autocarri nazisti carichi di viveri. In questi giorni una lotta di donne e di bambini ha ricuperato la nostra casa, i bambini di casa, in questi giorni folle imponenti si sono riversate sui viali e sui parchi per approvvigionarsi di legna. Le masse attaccano, attaccano di sorpresa, rendono vana la reazione nemica che ha dovuto sfuggire la sua consueta demagogia per nascondere la mala parata.

Così, lottando contro la fame, contro il freddo e contro il terrore nazifascista, il popolo tutto si mobilita alla battaglia insurrezionale.

La battaglia insurrezionale non è soltanto moto di gruppi di avanguardia ma lotta che scaturisce dalla realtà della nostra vita di oggi. Noi vogliamo l'insurrezione nazionale perché vogliamo salvare ciò che rimane del nostro patrimonio nazionale, noi lo vogliamo soprattutto per salvare la vita delle nostre famiglie e la nostra. Nella lotta per la vita che ogni italiano conduce, giorno per giorno, contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista, per la difesa dei suoi interessi, si immedesima l'insurrezione nazionale: trovia la forza maggiore.

A questi movimenti delle masse bisogna più intimamente collegare la nostra azione politica e militare. Gli organi dirigenti del Fronte Nazionale debbono mobilitarsi per dare a questa lotta il loro massimo contributo; i GAP e le SAP devono porsi l'obiettivo della difesa delle grandi agglomerazioni popolari e difenderle attaccando il nemico.

Soltanto così le forze di avanguardia dell'insurrezione assolveranno alla loro funzione che è di essere le pattuglie di punta nella lotta delle masse popolari, non gruppi di élite distaccati dalla realtà quotidiana. E il Partito Comunista, partito del popolo, saprà indicare, con l'azione tenace dei suoi militanti — la giusta via anche in questa ultima fase della battaglia insurrezionale.

Questi consiglieri della diserzione e della capitolazione non avranno successo presso i valorosi partigiani. Le Brigate Garibaldi hanno saputo, anche in questa occasione, dimostrare col loro esempio di essere veramente delle formazioni modello. Le proposte di tregue e di compromessi, il bando del 10 novembre, le difficoltà della stagione invernale non hanno scosso la sicura volontà di lotta dei partigiani. Da tutti i settori del fronte partigiano giungono buone notizie, malgrado le enormi difficoltà, la vasta offensiva di rastrellamenti nazifascisti è stata respinta, né le lusinghe né la forza hanno potuto piegare la resistenza partigiana. I partigiani hanno eseguito le istruzioni del Comando generale del Corpo dei Volontari della Libertà, hanno adottato le misure necessarie, hanno occupato nuove posizioni più favorevoli per lo sviluppo della guerriglia durante l'inverno, hanno esteso in pianura il loro fronte d'attacco, hanno saldato i collegamenti con le nuove decine e decine di Brigate SAP che inquadrano e portano alla lotta armata decine di migliaia di nuovi combattenti. Intanto nelle città si sviluppa sempre più largamente la lotta insurrezionale: contro il freddo, la fame ed il terrore, contro i nazi-fascisti ed i padroni collaborazionisti loro complici, la lotta delle masse per il pane e il carbone. La mobilitazione democratica di tutte le energie popolari attraverso la sempre più vasta rete di Comitati di Liberazione periferici, di uffici di villaggio, di casamento, di rione, di ufficio, di scuola, ecc. suscita una più vasta attivazione di tutte le masse, permette di organizzare un largo movi-

mento di solidarietà per fornire ai partigiani la loro crescente, da nuovo vigore al movimento insurrezionale.

L'inverno avanza con tutti i rigori e ci trova ancora impegnati nella dura battaglia. Ma questo inverno non scaglierà una stasi della nostra lotta, anche noi italiani sapremo scatenare sul nostro fronte di lotta contro il comune nemico, accanto alle maggiori offensive alleate, la nostra offensiva invernale.

Ercoli ci ricorda che la guerra può finire anche durante l'inverno e che bisogna essere coscienti che si tratta dello sforzo decisivo. Noi assistiamo infatti in tutta l'Europa ad una crescente intensificazione degli sforzi alleati per dare alla belva agonizzante e che è quasi completamente ritirata nella sua tana, il colpo decisivo. E, mentre in Italia l'avanzata anglo-americana continua, anche se lentamente, si combatte ormai dentro alla tana, il fronte occidentale è nuovamente in movimento, marcia in avanti verso il Reno e la pianura tedesca. Sul fronte orientale, mentre si combatte già entro i confini della Prussia, è imminente lo scatenamento dell'offensiva invernale dell'Esercito Rosso. Questo ha saputo ogni inverno infliggere ai tedeschi formidabili colpi, anche questo inverno esso coglierà nuove gradinate vi torie, per realizzare la direttiva data da Stalin il 7 novembre e portare la bandiera della vittoria a Berlino.

Più vicino a noi, sul fronte ungherese, grandi avvenimenti si sono svolti in questi ultimi giorni che aprono nuove possibilità. La congiunzione dell'Esercito Rosso con l'Esercito jugo-

slavo, la grande vittoria di Cinquechiese, l'avanzata sovietica oltre il Danubio fino al lago Balaton e lungo la Drava pongono concretamente la prospettiva della prossima creazione, ai confini orientali dell'Italia, di un nuovo grande fronte alleato ed amico, che contribuirà in modo decisivo alla liberazione del territorio italiano.

L'Esercito Rosso, accanto all'Esercito di Tito, si avvicina alle frontiere italiane, apporta di libertà e di indipendenza. Esso è a poco più di 200 chilometri da Trieste, mentre le forze di Tito premono sulla Isonza e sono già collegate con le nostre forze partigiane del Veneto.

L'Esercito Rosso si avvicina. Questa prospettiva suscita nell'animo di tutti i combattenti italiani un nuovo entusiasmo, moltiplica le energie, rappresenta un potente fattore di mobilitazione e di spinta alla lotta.

Più che mai, avanti, dunque, per la nostra offensiva invernale. Ogni giorno di meno di occupazione nazista sono tanti sacrifici di meno, tante vittime risparmiate, tanti uomini salvati dalla deportazione, tante macchine e materie prime e prodotti alimentari e beni della rapina tedesca. La lotta costa sacrifici, ma essa permette di risparmiare ben più grandi rovine e sciagure, essa abbrevia la durata della occupazione tedesca, essa sola può impedire ai predoni ed agli assassini hitleriani di trasformare tutta l'Italia in una « terra bruciata ».

All'appello di Ercoli i comunisti dell'Italia occupata, rispondono tutti presenti, e si gettano con ancora maggior ardore nella battaglia insurrezionale per la salvezza del Paese.

L'INSURREZIONE IN ROMAGNA

I PARTIGIANI COMBATTONO VITTORIOSAMENTE NELLA CITTA' DI BOLOGNA

Si combatte duramente nel cuore della città di Bologna fra i partigiani e nazifascisti. Violenti combattimenti sono a più riprese scoppiati nella città che da più settimane si trova ormai nelle immediate retrovie del fronte di battaglia. I GAP bolognesi della gloriosa Brigata « Gianni » e le numerose Brigate SAP hanno intensificato la loro attività offensiva fino a diventare, per lunghi periodi, praticamente padroni di interi quartieri della città. A queste azioni partecipano anche formazioni di partigiani della montagna e della pianura che hanno operato numerose « discese » e puntate in città, portando al nemico durissimi ed efficaci colpi ed impossessandosi di importante bottino.

Queste notizie succinte che ci sono giunte dalla nostra organizzazione di Bologna. Esse sono confermate dai numerosi accenni apparsi sulla stampa fascista circa i duri scontri che hanno avuto luogo a Bologna fra partigiani e nazifascisti. Il « Corriere della Sera » del 24 novembre ha pubblicato una stampa fascista ha voluto dare larga pubblicità alla nuova macabra messa in scena delle « fosse » bolognesi, tardiva e stentata imitazione delle fosse di Katyn. Da questi articoli è apparso che i fortissimi GAP di via Lame, delle rovine dell'Ospedale Maggiore, dell'Università hanno reso a lungo all'attacco dei carri armati e dei lanci-fiamme tedeschi, e che gli eroici difensori hanno potuto ritirarsi con le armi, attraverso le fogliature e le altre vie di scampo, dopo avere inflitto agli attaccanti durissime perdite.

Queste notizie confermano l'alta combattività, il grande valore e la notevole efficienza bellica delle formazioni armate bolognesi. Esse ci assicurano che l'insurrezione a Bologna è una realtà già in atto, e che è solo la necessità di un coordinamento con le operazioni alleate e le grandi forze armate del nemico nella città ed attorno alla città hanno fino ad oggi impedito al movimento insurrezionale di sboccare nella completa e definitiva liberazione della città. Esse ci assicurano che questa azione non mancherà e che, come già a Firenze, liberata per opera dei partigiani sette giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate, anche a Bologna i combattenti inglesi ed americani sa-

ranno ricevuti in una città liberata dal valore e dalle forze di combattenti italiani. In attesa di nuove e più dettagliate informazioni sugli sviluppi della lotta a Bologna, pubblichiamo i contenuti di una lettera scritta il 20 ottobre dai nostri compagni di Bologna. Essa illustra tutta l'ampiezza e l'alto grado di sviluppo del movimento insurrezionale in città ed in campagna e suona come un severo monito a quanti si allanano ancora nell'illusione di pacifiche evacuazioni. La terribile tragedia delle nostre popolazioni dell'Emilia e della Romagna sarà quella, domani, delle altre regioni. I tedeschi si ritirano predando, massacrando, incendiando. Contro questi barbari inferociti c'è una sola difesa: la lotta. E la lotta, per vivere come fanno gli emiliani, combattere per non essere rastrellati, per non essere portati via, combattere per fare, almeno, duramente pagare agli assassini nazisti la propria vita e quella della propria famiglia.

Questa è la necessità dell'insurrezione, come ce lo confermano la tragica esperienza emiliana, dell'insurrezione considerata non come lotta armata di una piccola avanguardia isolata, ma dell'insurrezione come mezzo supremo di difesa di un popolo tutto che nella lotta armata di massa, nel comune difendere per vivere come gli emiliani, nazifascisti, cerca con coraggio la sua unica via di salvezza.

Bellaria liberata dai partigiani

Tutte le formazioni dei Volontari comunisti della montagna e della pianura sono venute a trovarsi strette fra due fronti e sono state autorizzate dal Comando a passare con gli alleati. Una notizia importante, non ancora ufficiale ma confermata da varie parti indipendenti una dall'altra e attendibile, è che le formazioni sono state equipaggiate, armate e messe in linea dai comandi Alleati.

Le nostre Brigate combattono tutte con accresciuto valore; possiamo dirlo, sono i gariboldini che non danno tregua al nemico; s'intende che abbiamo molte perdite, ma la compagnia è ancora intatta. Abbiamo buone notizie dalla Romagna, le nostre formazioni sono ovunque con l'arma in pugno. Bellaria è stata occupata dai distaccamenti della 27.a Brigata G.A.P. Il nostro distacco combattente gariboldino di Faenza ha sorpassato gli effetti di una Brigata L'8.a Brigata Garibaldi ha liberato S. Sofia e Bagno di Romagna, la 36.a Brigata ha occupato Monte Battaglia e l'ha tenuto fino all'arrivo degli inglesi.

G.A.P. e S.A.P. continuano ad essere all'opera. L'altra notte una ventina di tedeschi sono stati liquidati in città; ogni giorno essi chiedono di essere evacuati nella bassa (Minerbio, Argelato, Castel Maggiore) vi sono state delle piccole battaglie. Tedeschi e fascisti hanno perduto due volte più di trenta uomini, spesso una decina, lasciando stare i casi isolati e di piccoli gruppi, che sono numerosi. Nuovi disarmi e catture di carrette di munizioni, ma queste scarseggiano sempre.

Combattere per vivere

Nelle zone indicate della bassa si deve combattere per sopravvivere, per non essere rastrellati, per non essere portati via. E' un vero inferno. Il nemico occupa i paesi e le case dei contadini. Le popolazioni vivono nelle valli, nei boschetti e nei canneti, in buche, sotto la protezione dei fiumi e delle Sapp che si aprono disarmando il nemico. Paesi interi sono arsi, la popolazione scaraventata viva nella fornace ardente. Le fucilazioni assommano a decine e decine, forse a centinaia. Le perdite del nemico sono superiori alle nostre; pur dolorose, come per le nostre, esse non sono che la polverizzazione civile colata a cascata sono assai gravi. Nel retrofronte i tedeschi distruggono tutto quello che non possono rubare. Interi paesi sono stati distrutti: Vado, Marzabotto, Sasso Marconi. Centinaia di persone senza discriminazione sono state fucilate, comprese donne e bambini, altre deportate in Germania. Una parte è riuscita a fuggire durante il viaggio.

L'odio contro il nemico

L'odio contro il nemico aumenta visibilmente in tutti i centri occupati. Oggi si potrebbe armare quasi tutta la popolazione, dal punto di vista della volontà di combattere. I rastrellamenti che continuano anche in città costringono tutti a porsi il problema di portare di nascondersi per vivere. L'appello al nemico diventa sempre più difficile. Il pane scarseggia, lunghe code sono ogni giorno davanti ai forni. La maggior parte degli operai non lavora più, salvo i tranvieri quando vi è energia. Lo sciopero generale è praticamente in atto. La popolazione è assillata per mancanza di pane, acqua e dei combustibili. Tutti gli alberi delle vie sono stati tagliati e stroncati dalla popolazione. Ed è appunto in queste code ed in questi assembramenti

Un messaggio di Ercoli

Non dare tregua ai tedeschi e ai fascisti. Lottare con più grande decisione.

Roma, 1 novembre 1944.

Il compagno Ercoli ha rivolto a tutte le organizzazioni del Partito della zona occupata e a tutti i compagni il seguente messaggio:

« Attraverso l'attenzione di tutte le organizzazioni del Partito e di tutti i compagni sui nostri doveri nel momento presente. Le dichiarazioni dei Comitati delle Nazioni Unite durante e dopo la riunione di Quebec e di Mosca, hanno sottolineato chiaramente che siamo entrati nell'ultimo periodo, anzi negli ultimi mesi di guerra. La guerra, ha detto Churchill, potrebbe finire prima di Natale, ma potrebbe durare anche fino alla primavera. E' evidente che queste dichiarazioni impongono a tutti i combattenti contro la Germania hitleriana, il dovere di fare proprio in questo momento il più grande sforzo

« per ridurre al minimo i termini della lotta e raggiungere la vittoria al più presto. I Comunisti e i patrioti italiani devono dunque moltiplicare in questo momento la loro attività. Se riusciremo ad obbligare i tedeschi ad abbandonare il nostro paese al più presto, sarà questa una grande vittoria, non solo nostra, ma di tutte le forze della libertà. Raccolgiate tutte le energie, gettatevi nella lotta con più grande decisione, coscienti che si tratta dell'ultimo sforzo decisivo. Rafforzate il nostro fronte ed estendetelo in tutti i modi ed in tutte le forme. Non date tregua ai tedeschi ed ai fascisti. Gettatevi su di loro con tutte le armi. Distruggeteli, uccideteli doppiamente, dove essi si trovano. Scatenate tutti i possibili movimenti di massa in tutte le regioni occupate. Avanti per la rapida liberazione del nostro Paese ».

La nostra offensiva invernale

Il messaggio del compagno Ercoli richiama tutti i comunisti e tutti i patrioti dell'Italia occupata al dovere di intensificare con ogni sforzo l'offensiva insurrezionale contro il nemico, di gettarsi nella lotta con la più grande decisione, di non dare tregua ai tedeschi e ai fascisti.

Questo appello del Capo del Partito Comunista sarà accolto con il più gran-

de entusiasmo da tutti i comunisti e da tutti i patrioti che in queste ultime settimane hanno saputo dimostrare col fatto la loro ardente volontà di continuare la lotta fino alla vittoria ed alla liberazione del nostro Paese. Essi hanno dimostrato coi fatti di respingere i suggerimenti di quanti andavano sussurrando loro all'orecchio che ormai per quest'anno non c'era più nulla da fare, che la partita era ormai rinviata alla primavera ed all'estate prossima, che conveniva rassegnarsi, starsene tranquilli, smobilitare, tornarsene a casa.

menti che il Partito svolge opera continua di agitazione. I comunisti sono ovunque attivi, per promuovere, coordinare e dirigere la lotta armata contro i tedeschi e l'attività delle masse per risolvere nella lotta i problemi essenziali della vita. E questa lotta di massa si sviluppa sempre più, in questa situazione la Federazione Comunista fa uno, due, tre manifesti al giorno, incitando, spiegando. I GAP contribuiscono moltissimo a risolvere l'alta la temperatura insurrezionale. I fascisti non sembrano molto combattivi, a poco a poco vanno prendendo la fuga. L'altra notte una parte dei Baglioni è saltato in aria. Malgrado la presenza in città di grossi reparti tedeschi (alcuni battaglioni con carri blindati) nel centro GAP e SAP hanno decuplicato il loro morale. Leri notte a Bologna due grossi distaccamenti di Gappisti hanno perquisito alcuni quartieri della città eliminando 20 tedeschi. In provincia in una sola località GAP e SAP hanno annientato un presidio di repubblicani di 34 uomini. Invano l'avversario cerca di terrorizzare la popolazione facendo trovare al mattino degli uomini fucilati e messi in mostra nelle vie di transito. Ma i bolognesi non si fanno terrorizzare. Tutta la popolazione è di una prova superba di coraggio e di solidarietà. Il Partito è tutto mobilitato per

la lotta insurrezionale; i compagni sono veramente magnifici per coraggio e combattività. L'andamento delle operazioni alleate ci ha obbligato a non dare troppo presto la battaglia finale, ma questa necessaria prudenza non ci minuisce l'attività insurrezionale quotidiana la quale si sviluppa sempre più come attività armata di massa. State sicuri ad ogni modo che non ci faremo sorprendere dagli avvenimenti. Vogliamo che Bologna sia liberata dai Patrioti italiani, vogliamo trionfalmente accogliere in Bologna liberata i soldati alleati».

Il regime socialista ha dato al nostro popolo e alla nostra armata una forza grande ed invincibile.

(del discorso di Stalin in occasione del 27.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre).

Rinascita Nazionale

L'intervento inglese nella soluzione della crisi governativa italiana o le parole pronunciate alla Camera dei Comuni dal Ministro Eden hanno profondamente turbato la coscienza dei patrioti italiani.

Con il legittimo orgoglio che ci deriva dalla sicurezza di compiere tutto il nostro dovere per il trionfo di quella causa di libertà e di indipendenza per la quale si battono le Nazioni Unite e di occupare, al di là di ogni sottigliezza giuridica, un posto di alleati nel fronte comune dei popoli liberi, sentiamo il dovere di esprimere apertamente i sentimenti nostri e di tutti i patrioti affermando che il popolo italiano ha conquistato con la magnifica epopea di questi ultimi 15 mesi il diritto di scegliersi liberamente al di fuori di ogni estranea ingerenza nei suoi affari interni, quel governo che corrisponde alla sua volontà; che è, soprattutto, volontà di condurre la più larga mobilitazione di tutte le sue forze, la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite e di stabilire con tutte queste forze, i popoli, la stabile fraternità collettiva e di sincera e stabile amicizia, pacificamente con le tre grandi potenze democratiche: l'Inghilterra, l'Unione Sovietica e Stati Uniti.

La giustificazione del recente intervento inglese nella crisi ministeriale italiana, il Ministro Eden ha ricordato ai Comuni che l'Italia è una potenza «cobelligerante», e non ancora una potenza «alleata», e che le condizioni di armistizio danno diritto al governo inglese di esprimere la sua «opinione circa la nomina di qualsiasi uomo di stato in Italia».

I patrioti italiani non possono non ricordare al Ministro Eden che, nel momento in cui ormai passati da un momento in cui l'Inghilterra ha concesso l'armistizio al re e al Governo Badoglio, ad un capo di stato cioè che aveva dichiarato la guerra ed aveva per venti anni coperto con la sua responsabilità tutte le infamie del governo fascista e al suo governo nel quale si trovavano personalità responsabili del fascismo e della guerra. Quelle diffidenze e quelle precauzioni che potevano allora essere ritenute giustificate soprattutto per motivi militari, ed anche per impedire l'eventuale ritorno al governo di uomini di guerra, non possono oggi essere ritenute giustificate, in quanto il fascismo e i fedeli alla causa alleata, non hanno certamente più ragione di essere ora, rivolte contro uomini e partiti che hanno sempre lottato contro il fascismo, che hanno sempre avversato la sua politica di aggressione e di rapina, che si sono schierati contro il fascismo, giorno di guerra, per il trionfo della causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Il popolo italiano ha dato in questo durissimo periodo una magnifica prova di coraggio e di resistenza. Esso sta assai duramente pagando coi sacrifici e con le privazioni più grandi la lotta di aver dovuto sopportare il governo fascista, contro il quale esso del resto non ha mai cessato di lottare, anche quando il fascismo trovava in campo internazionale, e particolarmente da parte dei conservatori inglesi, sostegno ed appoggio. Ma la rafforzata lotta dei patrioti italiani hanno col loro sangue conquistato all'Italia il diritto di essere considerata dalle Nazioni Unite come un paese alleato e di essere trattata come tale. I patrioti che combattono sulle Alpi il nemico comune sono dei fratelli d'arme dei soldati sovietici, inglesi, americani, jugoslavi, francesi e di tutte le Nazioni Unite, ed hanno stabilito con loro sul terreno della lotta una fraternità che va riconosciuta anche in campo diplomatico.

I patrioti italiani hanno conquistato per il popolo italiano il diritto di poter liberamente decidere del loro futuro interno. Questo diritto è stato loro onestamente riconosciuto per iniziativa dell'Unione Sovietica, alla Conferenza di Mosca del novembre 1943, ed è oggi nuovamente confermato dall'importante dichiarazione del Dipartimento di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti. Secondo questa dichiarazione, i comunisti d'armistizio non contemplerebbero la possibilità di un intervento nella situazione italiana se non per superiori esigenze militari; ma queste non sono in grado nella crisi attuale, né sono state del resto addotte dallo stesso Ministero.

Il popolo italiano ha dato in questo anno così sufficienti prove di senso di responsabilità, di unità, di concordia per non essere trattato come un minore. Esso ha accettato di rinviare alla decisione sovrana dell'Assemblea Costituente la soluzione del problema monarchico malgrado la ventennale complicità della monarchia col fascismo e malgrado il fatto che essa continui ad

Per un Governo del C. L. N. Per un Governo del Popolo

Il C.L.N.A.I. ha approvato, nella sua riunione del 3 dicembre il seguente ordine del giorno:

«Il C.L.N.A.I. deprecava che nel momento attuale, quando gran parte del paese geme sotto l'oppressione tedesca e sotto la tirannia fascista, si sia prodotta a Roma una crisi di governo per l'intervento di forze oscure incontrollate, la cui opera determinò l'avvento del fascismo, lo sostiene fino a ieri portando il Paese alla rovina, ed oggi tende di nuovo a scindere gli italiani, ad ingannare i partiti ed a ridurre la politica alla meschina difesa degli interessi personali e di gruppo, rinnovando metodi e sistemi, dei quali la catastrofe italiana segna la condanna storica.

«Il C.L.N.A.I. nella concorde volontà dei Partiti di mantenere l'unità nella lotta per la liberazione nazionale, afferma esplicitamente che fino alla riunione della Costituente i Comitati di Liberazione, sono l'unica rappresentanza legittima del popolo e riuniscono le forze vive del Paese. In nome delle ragioni ideali che condussero alla lotta ventennale contro il fascismo, alla formazione dei Comitati di Liberazione, e nel persistere nelle ragioni ideali, sole ispiratrici della guerra per la libertà e contro il tedesco, sostenuta da oltre un anno dalle formazioni militari patriottiche, in nome degli innanzi martiri, il Comitato per l'Alta Italia proclama che la vita politica del paese deve esplicarsi unicamente nell'ambito definitivo dei Comitati di Liberazione e dei Partiti che li compongono, escludendo che qualsiasi autorità, ed anche la Corona, possa legittimamente opporsi a gruppi e comitati estranei ai Comitati, dei quali soltanto il Governo deve essere emanazione.

Il C.L.N.A.I., investito di autorità di governo per la parte del paese ancora occupata, «vi a formalmente i Partiti dell'Italia e tutti i cittadini all'unione nella lotta per il bene supremo

essere il centro degli intrighi e delle manovre che impedissero la democratizzazione del Paese. Esso non può perciò comprendere il significato ed i motivi di un intervento che si è oggettivamente risolto a favore di quelle forze reazionarie che sono responsabili del fascismo, della guerra e dell'attuale catastrofe che ha colpito il Paese. L'intervento inglese si è invece diretto contro il C.L.N. ha colpito cioè quella che è oggi la suprema espressione della volontà popolare, il centro e la bandiera di quel movimento unitario di massa che trascina nella lotta nell'Italia occupata i più larghi strati del popolo italiano. Solo attorno al C.L.N. può realizzarsi l'unione del popolo italiano e solamente un governo del C.L.N. potrà assicurare la ripresa del Paese, mantenere un ordine fondato sulla democrazia e sulla libertà ed impedire che anche l'Italia sia teatro di avvenimenti dolorosi come quelli provocati in Belgio e nella Grecia dalle forze della reazione.

In questi giorni abbiamo nuovamente sentito quanto è duro il cammino della rinascita dell'abisso in cui il fascismo ci ha gettati. Ma noi comunisti siamo ben decisi a perseguire quest'opera di ripresa nazionale. Il Partito Comunista è il più conseguente difensore degli interessi nazionali perché è il Partito della classe operaia, della classe che è libera da quelle oscure confusioni sociali che legano altre classi ad una politica contraria ai reali interessi del Paese. Sappiamo che in questa opera di restaurazione nazionale abbiamo vicino a noi i patrioti sinceri di tutti i partiti antifascisti e tutti gli italiani che non desiderano la rinascita del nostro Paese.

Le forze progressive italiane non sono sole. Esse possono contare sull'aiuto delle forze progressive attive ed in sviluppo in tutte le Nazioni Unite, in Inghilterra e negli Stati Uniti e, vicino a noi, nella nuova democrazia democratica in Francia. Noi possiamo contare sull'aiuto dell'Unione Sovietica che lotta per l'indipendenza e per la libertà di tutti i popoli.

del Paese e condanna ogni intrigo che, impedendo l'opera del Governo centrale, e persino a formarsi in un governo, ostacola conseguentemente il risorgere della Patria e della Patria la dignità di Nazione libera. Considera che solo un governo formato da persone designate dal C.L.N. può trovare la forza e l'autorità necessaria per reggere le sorti del Paese in questa grave ora della sua storia e che un tale governo rappresenta l'elemento più efficace per potenziare il contributo italiano alla guerra comune delle Nazioni Unite.

L'ordine del giorno votato dal C.L.N.A.I. esprime la volontà di tutti i Patrioti della libertà e della patria, e una grave crisi che si è aperta a Roma. I Patrioti che nelle nostre regioni calpestate dal nemico si battono in durissime condizioni contro l'invasore hanno una loro parola da dire in questa crisi. Nessun governo italiano che

voglia pretendere di governare in nome di tutto il popolo italiano, ed essere veramente il governo di tutta l'Italia, può ignorare la volontà e le aspirazioni dei patrioti dell'Italia occupata. Gli eroici Partigiani che stanno in questa settimana respingendo ovunque i duri assalti dei nemici, gli operai di Torino, di Milano e di Dalmine in aspra lotta contro gli affamatori nazisti e fascisti, i contadini dell'Emilia che difendono con le armi il patrimonio della Nazione, hanno il diritto di intervenire nella soluzione della crisi governativa, e di far pesare la loro volontà, che certe illustri comparse del vecchio mondo parlamentare italiano che, dopo venti anni di acquiescente passività e complicità del regime fascista, sono tornate sulla scena politica e si mostrano disposte a ricominciare la triste commedia delle lunghe crisi ministeriali, con visite a catena al Quirinale, consultazioni e manovre di corridoio. Non è per ruscificare le vizi del vecchio sistema parlamentare italiano, vizi che ne determinano il crollo ingiustificato nel 1922, che ci siamo battuti per venti anni, ma per creare un nuovo regime di popolo una democrazia della quale siano protagonisti immediati le grandi masse popolari, e nella quale la volontà popolare sia la fronte unica del potere.

Il modo con cui la crisi è stata provocata dalle forze reazionarie illustra con chiarezza tutti gli ostacoli che hanno inceppato l'azione del governo Bonomi, soprattutto per quanto riguarda l'opera di epurazione. In realtà quelle forze che hanno trovato nel fascismo il loro governo, le forze del grande capitalismo monopolistico e della grande proprietà agraria, sono mobilitate per impedire una reale democratizzazione del potere. Esse sabotano in questo modo ogni possibilità di rinascita nazionale estradando ancora una volta l'interesse della Nazione per gretti meschini calcoli di parte. Dopo aver ostacolato l'azione del Governo Bonomi, queste forze hanno determinato la crisi, puntando evidentemente sulla formazione di un nuovo governo dal quale dovrebbero essere escluse le forze democratiche popolari.

Mentre scriviamo la crisi si trascina ormai da una settimana, attraverso incidenti che hanno dolorosamente colpito l'animo del popolo italiano appare evidente che l'obiettivo della reazione è quello di provocare una rottura dell'Unione dei partiti antifascisti ed il loro allontanamento dal potere. E' più che mai necessario, invece, nella presente situazione nella quale si trova il paese, di unire tutte le forze democratiche e quelle di provocare una rottura dell'Unione dei partiti antifascisti ed il loro allontanamento dal potere. E' più che mai necessario, invece, nella presente situazione nella quale si trova il paese, di unire tutte le forze democratiche e quelle di provocare una rottura dell'Unione dei partiti antifascisti ed il loro allontanamento dal potere.

L'unione di tutte le forze nazionali popolari deve essere mantenuta e rafforzata, ed essa può realizzarsi soltanto attorno ad un governo che sia l'espressione di tutte le forze democratiche, che hanno sempre lavorato per il mantenimento ed il rafforzamento del fronte nazionale unitario, e che con alto senso di responsabilità hanno sempre rivendicato il posto che loro spetta nella direzione del paese, lavorando anche in questo momento grave, per l'unione di tutte le forze nazionali e popolari e per la formazione di un governo che sia la espressione del C.L.N. e del quale le forze popolari democratiche possono realizzare una politica di presenza e di intervento per assicurare la ricostruzione democratica del paese.

Tutto il partito segue ed appoggia l'azione che in questo senso con la sua grande autorità personale va conducendo in questi giorni il suo capo, il compagno Togliatti.

Scioperi e dimostrazioni di popolo in tutta l'Italia occupata

Sciopero generale di solidarietà a Milano

Dopo lo sciopero generale del 21 settembre, le masse lavoratrici milanesi sono rimaste all'offensiva per strappare al nemico il minimo necessario per vivere. Ma ciò che esse hanno ottenuto è ancora assolutamente insufficiente per affrontare i rigori dell'inverno: manca ogni riserva di viveri, manca il combustibile, mancano i vestiti. Alle richieste dei lavoratori milanesi, i nazifascisti hanno risposto ordinando la serrata alla Caproni, alla Falk e alla Marzili.

I nemici hanno creduto così di stroncare la volontà di lotta nelle masse lavoratrici, ma si sono ingannati perché la provocazione nazifascista ha invece rafforzato la decisione operaia e la serrata ha fatto seguito lo sciopero generale del 23 Novembre. Non soltanto hanno scioperato le grandi fabbriche, ma anche le medie e le piccole aziende. E assieme agli operai sono scesi in sciopero gli impiegati e i bancari.

I nazifascisti hanno sfogato la loro rabbia arrestando 183 innocenti lavoratori della Pirelli e hanno così dimostrato ancora una volta alla massa operaia che una sola è la via da se-

guire, quella della lotta. Dobbiamo costringere gli industriali ad assicurarsi il minimo necessario per vivere. Se non saremo soddisfatti attaccheremo anche fuori delle fabbriche, assalteremo i depositi di viveri e di combustibile.

Agitazione a Dalmine e Serrata

Da lungo tempo le masse lavoratrici delle Acciaierie Dalmine erano in agitazione per ottenere il minimo necessario per vivere e un anticipo sufficiente ad affrontare le prime difficoltà dell'inverno. Il 17 novembre una commissione di operai si recava in direzione ad esporre al presidente Massimino le rivendicazioni già note. Di fronte alle irrisorie promesse del presidente, le maestranze sospendono il lavoro fino all'ora dell'uscita; anche il turno di notte scioperava compatto.

Di fronte al fermo atteggiamento delle maestranze, la direzione decideva la serrata a partire dal 18, a tempo interinale.

L'agitazione della Dalmine ha suscitato grande e favorevole impressione fra le maestranze degli altri stabilimenti e in tutta la popolazione già malcontenta per la mancata distribuzione di generi alimentari.

Genova in lotta per il pane

I nazifascisti hanno portato a Genova la razione del pane a 100 grammi per i consumatori normali e a 150 per i lavoratori.

Proteste e dimostrazioni davanti alle panetterie, maltrattamenti alla sbirraglia nazifascista che credeva ancora di poter minacciare, vasto movimento di protesta nelle fabbriche hanno mostrato che il popolo di Genova è deciso a difendersi contro le razzie naziste e fasciste.

Le prime officine a mettersi in agitazione sono state l'Ansaldo Artiglieria, l'Ansaldo Meccanica, di S. Giorgio e le officine ferroviarie di Rivarolo.

L'intervento del C. d'A. provinciale ricordando le promesse fasciste sulla sospensione dei licenziamenti, sulla concessione di quattro mesi d'anticipo, ha allargato l'agitazione che è sbocciata nei vasti scioperi del 22 novembre.

Tutti gli stabilimenti della grande zona industriale di Voltri, Sestri, i grandi stabilimenti di Sampierdarena e di Rivarolo hanno scioperato compatto. La decisione popolare ed operaia ha costretto i fascisti ad alcune promesse, di cui gli operai attendono vigilanti l'immediata realizzazione.

Per affrontare l'inverno

Il C.L.N. provinciale di Imperia ha mostrato la via che si deve seguire per risolvere, in lotta contro il nazifascismo, i problemi di questo sesto rigido inverno di guerra. Esso ha elaborato il seguente piano di lavoro:

- 1) invitare tutti i datori di lavoro ad anticipare tre mesi di salario ed a distribuire viveri;
- 2) censire tutti gli appartamenti disponibili e, in base ad una camera per persona, alloggiare tutti i sinistrati;
- 3) invitare tutti i datori di lavoro a riprendere la loro attività e, ove si incontrasse resistenza, assumere la gestione dell'industria;
- 4) costituzione di un Ente cooperativo per le riparazioni e ricostruzioni;
- 5) istituire una commissione di operai per provvedere al rifornimento dei generi di sussistenza ed alla loro distribuzione.

In tal modo questo Comitato di Liberazione ha contestualmente indicato i compiti degli organismi dirigenti del Fronte Nazionale in questa attuale fase del movimento insurrezionale.

Solidarietà di popolo verso i Volontari della Libertà

La settimana del Partigiano, organizzata dai Gruppi di Difesa della Donna e dal Fronte della Gioventù, si sta succedendo, utilizzando in tutte le provincie dell'Italia ancora occupata, dopo i successi ottenuti recentemente da queste iniziative nell'Emilia, è ora la volta di Milano e di Savona.

Iniziati il 13 novembre, la «Settimana del Partigiano», ha avuto, a Milano, un successo di partecipazione veramente imponente. Tutte le principali fabbriche hanno fermato il lavoro, molti comizi sono tenuti dai Giovani del Fronte nelle mense delle fabbriche e all'uscita delle officine, somme ingenti e rilevanti quantità di lana e di generi di conforto sono state raccolte. E' da segnalare l'iniziativa dei Gruppi e del Fronte di inviare presso le formazioni ragazze perché consegnino personalmente le somme ed il materiale raccolti ed esprimano a viva voce il sentimento di affetto e di gratitudine che lega le grandi masse operai alle eroiche avanguardie armate dei Volontari della Libertà.

A Savona e a Vado la settimana del partigiano ha sempre ottenuto un largo successo di massa: il 60 per cento della popolazione di Savona, il 95 per cento di quella di Vado ha contribuito alla raccolta di denaro e di generi di conforto per i partigiani. Sono state raccolte 180.000 lire alle quali debbono aggiungersi 60.000 lire recuperate dalle SAP colla vendita di materiale industriale che i tedeschi stavano per portarsi via.

Una solenne dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale Francese

Ripetiamo le parole che concludono il solenne riconoscimento che il C.L. Francese ha tributato alla lotta condotta dai patrioti italiani in Francia in stretta unione con le Forze Francesi dell'Interno.

Possa il sangue generoso degli italiani sparso sul suolo di Francia per la causa comune, annullare per sempre l'onta gettata dal fascismo, e rinsaldare i secolari vincoli di amicizia fra i due popoli.